

### Quattordicesimo anniversario della morte di Giuseppe Bonandrini

Non ho premesso al nome la qualifica di dottore: dottore fu e valente, altamente caritativo e benemerito; ma il suo nome dice per se stesso assai di più per qualità singolari, rispetto alle quali la qualifica dottorale rimane, non dirò offuscata, ma abbagliata.

Lo conobbi per la prima volta a Mezzoldo una ventina di anni fa.

Erano le sei del mattino: ma già a quell'ora si notava quella certa animazione che vuol accompagnare nei piccoli paesi alpini, l'arrivo del medico condotto. Lo colsi in una osteria dove stava consumando una zuppa piuttosto abbondante, con un mezzo litro di vino, quello che egli chiamava, il suo gargarismo mattutino. E mentre mangiava, il locale si andava convertendo in un ambulatorio, sicché tra un boccone e l'altro, dovette tastare polsi, riguardare lingue, lasciare prescrizioni curative per piccoli malanni di ordinaria manutenzione. Era partito da Piazzatorre alle 4, era stato a visitare un'ammalata fin su alla Fraccia, ed ora, dopo due ore di montagna, prendeva un po' di ristoro, per essere di ritorno a Piazzatorre ancora di prima mattina per altre visite.

La sua condotta medica andava allora, da Cà S. Marco a Valtorta (qualche cosa come 24 Km. in linea d'aria, prendendo tutta la vallata di Mezzoldo e quella della Stabina). Non usava altro mezzo di trasporto che le sue gambe, e, coscientissimo com'era, per rispondere ad ogni chiamata sfruttava la norma del montanaro che si mette in moto con la prima luce.

A quell'ora... con le sole sue gambe... una simile condotta!... E d'inverno?... Il caso era, più che interessante, sorprendente.

Mi accompagnò a lui e facemmo un tratto di strada assieme. In quel tipo pretico di montanaro, col cappello nero calato sulla fronte, i baffi rossicci e la faccia coparsa qua e là di bitorzoli come lacrime carnose, in assetto improntato ad un misto di bontà, di giovinezza insieme e di corruccio, col gesto largo e il bastone impugnato col manico all'indietro, alla foggia dei mandriani, singolarmente espressivo nel suo dire colorito e patetico, non trovavo solo il medico che aveva attratto la mia curiosità, perché reggeva da decenni ad una fatica che avrebbe fiaccato un colosso, non soltanto un conservatore fatto, arguto e sapientista, ma qualcosa di più interessante.

Era un romantico, dotato di un squisito temperamento di artista, che aveva avuto per primi maestri il cielo e la natura nei crepuscoli mattutini delle sue giornate di caccia.

Un romantico sceso dai monti alla città per apprezzare con la disciplina medica, le arti che creano le cose belle, e ritornano poi ai monti (era da 40 anni medico di Piazzatorre) a continuare il culto, che per tre quarti dell'anno si svolgeva nella forma primitiva e quasi selvatica di un colloquio a due con natura, interpellata nelle interminabili peregrinazioni solitarie. Ma nel periodo estivo e della villeggiatura, si effondeva in un circolo di artisti formatosi spontaneamente intorno a lui in virtù di una singolare attrazione, per una sete in lui di ricevere l'eco del mondo artistico, e negli altri, la rivelazione di una vita, di un'artista rimasto in solitario raccoglimento, nel silenzio solenne della montagna.

Di tutte le arti belle, egli era un cultore, ma di una soprattutto: la musica, per la quale aveva nelle vene il sacro fuoco.

La sua preparazione musicale era stata modesta, ma in collegio aveva studiato il pianoforte sotto la guida di un maestro, ma soltanto un anno. E quello che fece in seguito, lo deve a se stesso; si può dire che fu un autodidatta. Con una costanza e una tenacia accese dalla passione, sfruttando le sue felici attitudini e dotato come era di una memoria di ferro, riuscì in breve padrone della tecnica, mettendosi in grado di eseguire gli spartiti dei maggiori compositori.

La sua casa era aperta a tutti con affabile e calda ospitalità, specie agli artisti, agli studenti di musica ed ai giovani cantanti, che godeva sentire ed incoraggiare mettendo a loro disposizione il suo pianoforte e gli spartiti. Ma egli, medico, diventava maestro ai maestri di musica quando sedeva al pianoforte. La sua esecuzione era una cosa sua, tutta personale, che lasciava una impressione incancellabile.

dona intitolato: «Manibus Pichetis Dicitur». Perché bisogna sapere che «Pichetis» (sostantivo indeclinabile come egli mi spiegava) era il nomignolo del suo uccellatore (morto di indigestione come egli stesso narra in un suo inarrivabile sonetto), non traspassato poi a significare il tipo del montanaro. Appellativo che egli stesso non sdegnò di assumere, allorché fu assunto al fastigio di Duca di Piazza Pont-

Ma ancora non ho dato che qualche lineamento scolorito della sua vivida figura. Resta a dire dell'uomo legato alle tradizioni familiari, del padre di famiglia che aveva per i suoi figli una tenerezza commovente, e colse in cambio, specie dalla sua Cordelia, la più sacra infermiera che lo assistesse nel suo triste tramonto, le prove più toccanti dell'amor filiale.

Resta a dire dell'uomo singolo, che godeva della compagnia, dove portava la sua conversazione piena di sapor, scintillante di facce, condotta con raro talento e inesaurevole umorismo, a dir le cose più sensate fra le battute



### ASTERISCHI DA S. BRIGIDA

## Da tutta la Provincia all'Adunata Alpina

Quest'anno è toccato a Santa Brigida l'onore di ospitare il convegno delle Pense Bianche e Nere convenute numerose in questo ridente centro turistico domenica 21 febbraio.

Alla simpatica manifestazione, favorita da una giornata di sole, sono intervenuti tutti i Gruppi Alpini dell'Alta Valle: San Giovanni Bianco e Camerata con oltre 600 presenti; Zogno, Seriana e molti altri delle Valli Seriana e Cavallina che, accolti dal comitato organizzatore, hanno dato al paese una animazione festosa e vibrante di entusiasmo. Quanti incontri commoventi fra vecchi alpini che da tanti anni non si vedevano! Quante rievocazioni di episodi recenti e remoti e quale fierezza, sempre, in questi saldi figli della montagna!

Oggetto di particolare omaggio la Presidenza della Sezione di Bergamo con i sigg. Dott. Giori, Not. Leidi, Avv. Rinaldi, Cav. Murer.

Ordinato il corteo che sfilò imponente — musica in testa — per le vie del paese ornato di archi, di festoni inneganti alle Pense Nere e con mille bandiere al vento. I Gruppi e la popolazione, si innalzano nella piazza centrale che, dominata dal Monumento-

to ai Caduti e con lo sfondo della maestosa Arcipresbiterale e delle alte e candide vette dell'Avaro e del Pizzo dei Tre Signori, presenta un quadro oltremodo suggestivo.

La musica intona l'Inno del Paese mentre si rende omaggio ai Caduti con un coro d'alloro al Monumento. Il Sindaco, Camillo Geneletti, porge un caloroso saluto agli intervenuti e nel ricordo degli Eroi gloriosi, invita a trarre incitamento a procedere concordi per il miglior bene della Patria.

Celebra la S. Messa il rev. Arciprete don Grazioli e quindi prende la parola il Presidente provinciale dott. Giori che sollecita gli alpini a stringersi nella loro associazione. Il discorso d'occasione, vibrante e denso di alti concetti patriottici, è tenuto dal Generale G. B. Calegari.

Il distinto corpo musicale di Santa Brigida che ha prestato il suo servizio riprende la serie degli inni patriottici e le note armoniose si confondono con le sentimentali, nostalgiche e tradizionali canzoni alpine che, dopo il rancio, ricominciano più allegre e vive per continuare sino al calar della sera e oltre.

Al dirigenti il Gruppo di Santa Brigida, intelligenti e

## MEZZOLDO



Ol Leù de San March, lassat zo i ale per i moment, t'è veignit so col mèl e coi scarpe di montagnèr; a l'vòl mètes in gara co i alpì; s'ì spale l'grà 'l zaino a lù, la pena sol capel... Oh, 'l Leù de San March come t'è bell!

Ma il Leone di S. Marco, ritornato dopo l'inaugurazione dell'antica Casa Cantoniera, sistemata e adottata a moderno Rifugio alpino dalla Amministrazione Provinciale il 6 settembre scorso, quasi ha lasciato già ancora le ali. Sì, perché in tutto l'inverno, non ha visto anima viva. E' vero che un po' è mancata la neve, ma è ancor più vero che manca lo spirito di sacrificio negli sciatori ed appassionati della montagna di oggi e non si ha più il coraggio di percorrere le due ore e mezza di strada da Mezzoldo a Cà San Marco.

GRANDI NOVITA' ALLA RIVA Verranno attuate entro l'anno: alla Chiesaetta, rifacendola quasi a nuovo all'interno ed all'esterno su disegno dell'architetto L. Galmozzi, del concorso del Comune e della popolazione che vuol abbellire e rendere decoroso questo piccolo santuario della Madonna delle Nevi in quest'anno Mariano; al Rifugio, con ulteriori ampliamenti e migliorie di primo ordine per sé, con l'impianto di riscaldamento per tutta la zona, con il telefono per il quale sono già state ultimate le pratiche presso la STIPEL.

## FOPPOLO un po' di storia

Ricordare la storia dei nostri paesi può essere sempre interessante, soprattutto trattandosi di minuscoli paesi di alta montagna, fuori del mondo; dove — come raccontano le nonne nelle lunghe sere d'inverno — la comparazione di lupi o di briganti e le valanghe distruttrici d'intere contrade, erano cose di ogni giorno o quasi. Eppure la vita era possibile anche allora, nonostante l'isolamento, i briganti e le valanghe, cui parlano anche le cronache di Foppolo.

Dire quando abbia avuto origine questa parrocchia, non è possibile. Le cronache parrocchiali più antiche non esistono: si parla di una valanga che distrusse la chiesa, di registri bruciati per motivi non sempre plausibili. E' certo però che all'inizio del 1500 la parrocchia di Foppolo era già costituita e autonoma:

di spirito e le trovate più spassose.

E fu un mistico. Penetrando questo recesso dello spirito, sento il bisogno di entrare con l'amico defunto, in una più stretta intimità.

Povero, caro amico, della tua fede mi hai parlato fin dal primo giorno che ti ho conosciuto, allorché scendendo accanto al cimitero di Mezzoldo, ti sei levato il cappello e mi hai detto: «Lasciami dire un De profundis per le mie vittime».

Sotto un velo scherzevole, una fede massiccia, e senza velo. Ne rendesti testimonianza allorché partecipando ad un pellegrinaggio Bergamasco

A la Madonina  
O bèla Madonina pitturada  
sura la porta de la casa mia,  
ma piccini, 'n prensèpe a la giornada,  
mè te diste col cor l'Ave Maria...

E tòcc i dé, te seret infurada  
e i lenzeri denzo sempre lùsta;  
ma anche adess l'ò mia desmentegada  
e te regorde con malinconia...

Te m'è edit tòcc vègn fò per o batèsem,  
l'è vèst passà la festa e 'l fonerai,  
l'è rispèndit sò 'n tòcc l'amùr medèsem...

E adess, lontà, de sira e de matina,  
turne a pregà: tègnem lontà dal mal,  
tegnem la mà sol cò, o Madonina!

a Roma, durante la visita al Colosseo, ha voluto parlare, e non poteri fare a meno, tenere un pubblico discorso a tutti i pellegrini, ed esprimere la profonda commozione della tua anima credente, che proruppe in parole rotte dai singhiozzi.

E della tua fede ci hai lasciato un testamento, in quella che è la più bella delle tue poesie: «La Madonina». Quel sonetto che amavi fosse ricordato e che richiamo qui, perché so di farti piacere in armonia a quelle che furono le tue ultime parole, e perché in esso è la parte migliore e più genuina del tuo spirito, la faccia della tua anima come ci sorrise nell'ultimo addio.

# Piazza Brembana VALTORA

## Festa all'Asilo Infantile - Scuola di lavoro

OTTIMAMENTE!... Così si preparano le consapevoli mamme di domani.

DALL'ACQUEDOTTO AL TRONCO STRADALE PIAZZA-OLMO

Per il premuroso interessamento dell'On. Belotti, la pratica del nostro acquedotto ha potuto avere in questi giorni a Roma tutti i crismi prescritti.

L'ultimo crisma è stato il balzo dalla Direzione Generale di Sanità, dove si trovava il mese scorso, alla Corte dei Conti, dove ogni decreto deve essere registrato, prima di avere esecuzione. Ora non resta che il... balzo da Roma a S. Martino, ove la notizia è attesa di giorno in giorno.

Così l'attenta nostra Amministrazione avrà in possibilità di appaltare i lavori entro breve tempo.

Finalmente!... ma anche ottimamente!

Quando al progetto relativo al tronco stradale Piazza-Olmo non è stato necessario disturbare Roma.

Tutto si è concertato e definito a Bergamo.

Dopo l'approvazione dei Comuni interessati, si ebbe l'approvazione della Provincia.

Ora è la volta della Giunta Provinciale Amministrativa (Prefettura), che deve dare la sua ratifica a ogni decisione, sia comunale che provinciale.

Quando i lettori leggeranno questo trafiletto, con ogni probabilità anche questa ratifica sarà accordata.

Ragione per cui si può ritenere imminente l'appaltazione dei relativi lavori, con grande soddisfazione di tutti, dei nostri disoccupati in primissima linea.

## LENNA

CAMPO SPORTIVO

Il campo sportivo, sorte come per incanto, grazie soprattutto all'intraprendenza di don Carlo, si è già fatto un nome, sebbene conti soltanto un anno di vita.

È stato il torneo ben riuscito dello scorso anno a metterlo in prima linea come centro calcistico estivo della zona. Peccato, osserva qualcuno, che non sia abbastanza ampio per disputarvi partite con undici giocatori, altrimenti, data la sua ubicazione e il fondo buono, vi si potevano invitare squadre... nazionali... La maggioranza non è del parere vi si debbano disputare partite fuori classe: infatti, quale figura ci farebbero poi i nostri modesti giocatori locali?...

Ma non un errore fissarsi nella sola attività calcistica, quando, con un po' di corresponsione, si potrebbe dar vita anche all'atletica leggera, quale ad es. la corsa podistica, la corsa a ostacoli ecc.

Perché non formare una squadra di pallavolo, gioco che, a giudizio di molti, è più divertente del calcio e senz'altro più nobile?

Lo scopo prediletto per cui il campo fu allestito non è di dare spettacolo al pubblico, sibbene di apprestare ai giovani e ai ragazzi un luogo sano di ritrovo, nel quale fare dello sport, come si esprime Pío XII, «una scuola di lealtà, di coraggio, di sportività, di spirito fraterno e di educazione». Ne prendano buona nota quanti noi ci sentono da questo lato...

## Al Nuovo di Piazza Brembana aperto il Concorso Filodrammatico



La Direzione del nostro Teatro Nuovo ha indetto un concorso fra le filodrammatiche che dell'Alta Valle Brembana.

L'appello è stato accolto con vivo entusiasmo ed hanno aderito le compagnie di Mezzoldo, Santa Brigida, Lenna, Piazzatorre, Camerata e Piazza B. le quali, con i loro magnifici lavori, frutto di pazienza e intelligente preparazione, si sottoporrono fiduciosamente al sereno giudizio della Giuria, formata da noti e competenti elementi delle varie locali compagnie filodrammatiche e presieduta da Giacomo Begnis l'artista sempre giovanile e brillante.

LETO EVENTO La famiglia del sig. Cittadini Arnaldo è stata, il giorno 15 febbraio alleata di Balzappariz di due gemelli, un bambino e una bambina, che il giorno 28 febbraio furono rigenerati alla vita della grazia e ricevettero il nome di Osvaldo e di Luisa. I gemelli godono buona salute.

LA FESTA DI S. BRIGIDA Si è celebrata anche quest'anno, il primo febbraio. Giornata fredda, proprio di pieno inverno, con strade gelate e vento che però non hanno impedito il concorso della popolazione alle funzioni. La Scuola di canto di S. Giovanni Bianco, ha eseguito bene (è detto tutto in questo avverto) la Messa e «Christus Vincit» di Vittadini. Nel pomeriggio, ai Vespri, dopo di aver ascoltato la magnifica esposizione dei fatti più salienti della leggendaria figura di Santa Brigida, abbatte, si è svolta la processione in un paesaggio nordico per davvero.

CONTENTI I NOSTRI MORTI? Anche quest'anno il S. Triduo è passato tra i ricordi. La fede, anzi direi meglio, l'amore che ci lega ai nostri morti, resiste ancora a tutte le bufere e tempeste che pure fra noi, han fatto collare tanti cristiani. Ma i nostri morti non si accontentano della nostra fede e del nostro amore. Se ciò non è accompagnato dalle opere di bene e dall'elemosina della nostra vita, non possono essere contenti.

Questo paese è suddiviso in sei frazioni, di cui la principale, o centro, sta sulla provinciale per Branzi e le altre cinque sono sparse sulla montagna in uno spazio di circa tre chilometri quadrati. Un tempo fu capoluogo della zona, Val Fondra, con più di ottocento abitanti; oggi è il più minuscolo paese perché conta solo 160 abitanti e non ha alcuna importanza. Perché? Qualcuno, osservatore alquanto superficiale, potrebbe insinuare che sia stato per evoluzione del tempo. Potrebbe darsi; ma in realtà le cresciute esigenze di vita, la mancanza di comunicazione stradale con le frazioni, la povertà del suolo, il costo della vita, la forzata privazione di comodità indispensabili nelle case delle frazioni, tutto ha contribuito a che il montanaro abbandonasse la sua terra e i suoi boschi per darsi all'industria altrove o per recarsi all'estero.

L'impiego preferito da questa popolazione è il lavoro presso industrie del ferro. È un fenomeno ereditario. Storici contemporanei attestano che unica ricchezza del posto, furono un tempo, le miniere assai redditizie di pregiati minerali. Inconsapevolmente furono abbandonate, ma la lavorazione del ferro fu trasmessa da padre in figlio. Nel centro industriale di Sesto S. Giovanni, trovarono un lavoro alquanto più redditizio e meno faticoso, e anche comodi. Così vi si stabilirono non solo gli stessi operai, ma anche le intere relative famiglie.

Dell'emigrazione se ne parlerà in altra occasione. Intanto basti la convinzione che oggi Fondra è un paese piccolo, povero e disperso, bisognoso assai di comprensione e di aiuti parziali, specialmente attraverso certe forme di previdenza sociali e conservative che qui non si sono ancora rese utili.

## ANNIVERSARIO DEL PREVOSTO D. STEFANO GERVASONI

Lunedì 29 Marzo ricorre il 40° anniversario della morte del Prevosto D. Stefano Gervasoni che, arrivato a Valtorta in qualità di Coadiutore nel lontano 1890 ancora fresco della sua consecrazione sacerdotale, vi rimase per ben 60 anni, consacrandosi completamente per il bene del suo popolo. Il suo ricordo è e rimarrà ancor vivo per moltissimi anni in mezzo alla sua gente, a cui ha lasciato, quale monumento imperituro, la Chiesa Parrocchiale eretta con tanti sacrifici e soprattutto la sua carità sacerdotale.

L'Alti era una tradizione nella Valle Valtorta, anche per la conoscenza che di essa aveva e per la sua passione a scagliare e raccogliere le vicende storiche della vita religiosa e civica della zona, frugando tra archivi e biblioteche, come l'Ambrosiana di Milano quando era bibliotecario Achille Ratti, poi Papa Pio XI, dal quale D. Gervasoni era ben conosciuto.

Il 29 c. m. si celebrerà in parrocchia un Ufficio Funebre in suo suffragio. Inoltre si auspica che presto si possa erigere alla sua memoria una lapide e di poterla collocare in un posto migliore che non sia l'attuale, quando cioè le nostre autorità municipali si decideranno a costruire nel Cimitero i colombari già da tempo progettati.

FESTA DI S. LUIGI Come ogni anno, il giovedì

## PIAZZATORRE

Il 1954 ha avuto un inizio un po' doloroso per noi. Infatti nel breve giro di otto giorni, ben due luti vennero a colpirci. Migazzi Cecilia morì improvvisamente il 4 Gennaio all'età di anni 71. Niente faceva prevedere la sua improvvisa dipartita: era stata alla Messa al mattino attendendo poi in giornata alle faccende domestiche.

Bianchi Pantalone morì a distanza di nove giorni dopo una lunga e dolorosa malattia. Aveva solo 49 anni. Lasciò numerosa famiglia con figli ancora in tenera età.

I vuoti furono colmati in parte dalla nascita del piccolo Fognini Gianmarco di Aurelio, nato il 22 Febbraio. Di matrimoni quest'inverno non si parlò neppure. Col freddo che faceva, chi si azzardava a uscire di casa per andare dal parroco per le pubblicazioni? Sarebbe stato roba da matti! Non è detto però che col bel tempo e col ritorno festoso della primavera, non ci sia qualche innesso...

## Olmo al Brembo

INCONTRO CORDIALE CON GLI EMIGRANTI Ogni anno si prometteva ai gruppi di emigranti una visita; quasi finalmente si realizzò l'autunno scorso con soddisfazione di tutti.

L'incontro è stato veramente cordiale e vantaggioso, tale da compensare l'inevitabile disagio e sacrifici della peregrinazione. Già sapevo che per l'emigrante ogni cosa che arriva dal suo paese come: lettere, giornali e notizie, assieme un senso di conforto, ne ho avuto piena conferma in questa circostanza, tanto più che non era semplicemente una «cosa» in arrivo a loro, ma una «persona» parlante loro, delle loro case, famiglie, interessi.

Ho constatato gioia incontenibile, entusiasmo indescribibile, ho visto occhi impallati di lacrime, sentito esplosioni di commozione che hanno veramente toccato il cuore e che facilmente non si dimenticheranno. Ho distribuito in grande misura: grazia, perdono e luce.

Più hanno ricordato con nostalgia l'Alta Valle Brembana che fino al 1940 fedelmente giungeva apportatrice di notizie, conforto e vita; essendo tempestato da tante domande ho fatto loro da giornale distribuendo in loro mano a destra e a sinistra specialmente circa la solennità dei Campelli trascorsa appena da qualche settimana. A tal riguardo ricordo che non c'è stato nessuno che non abbia dato per la Madonna o per santa Messe da celebrare a santuario.

## VALTORA

dopo la domenica di Quinquagesima, quest'anno 29 gennaio, si è celebrata la festa votiva ad onore di S. Luigi.

Questa festa ha la sua storia; ed è stata originata dal fatto che in principio al secolo scorso, inferiva nella gente di Valtorta, specie nella gioventù, il tipo petecchiale che metteva parecchie vittime. Nell'archivio parrocchiale si conserva un elenco dei decessi avvenuti nel 1817 a causa del terribile morbo, decessi che ammontavano a dieci.

Esiste pure un elenco di 19 malati che dovevano essere trasportati all'ospedale di san Giovanni Bianco e tra questi v'era pure il parroco Quarteroni Pietro il quale, scampato dalla morte, stabilì di porre sotto la protezione di S. Luigi la gioventù e di celebrare annualmente la festa il giovedì dopo la Quinquagesima. E' una tra le feste più solenni della parrocchia ed anche quest'anno fu celebrata con la frequenza al SS. Sacramento, con tutto l'apparato esterno e condecorata dalla presenza di parecchi sacerdoti. La nostra brava «Schola Cantorum» ha prestato il suo lodevole servizio da sempre un tono di solennità alle nostre feste. Forse per la prima volta nel pomeriggio, data la bella giornata di sole e la buona praticità della via, si svolse la processione in cui il Congresso delle Figlie di Maria, portò la sua nuova bandiera, pregando perché S. Luigi continui la sua protezione sulla nostra gioventù, specie sulla Gioventù prossima a partire per l'emigrazione.

## PIAZZATOLO

S' sono ripresi i lavori per l'ampliamento della strada. E' certamente un'ottima iniziativa: però in pochi mesi ci fanno scontare il vantaggio che godremo per vent'anni.

Continuano pure a svolgersi le iniziative private che fanno onora più accoglienti e spaziose e dotate soprattutto di moderni servizi le case perché il forestiero possa trovarsi bene nel nostro paese. Ricordiamo in fine anche le promesse. Durante le Sante Missioni abbiamo stabilito di erigere una piccola cappella alla Madonna, ma la fine di maggio. Sarà un ricordo della straordinaria predicazione e dell'anno mariano. Questo richiamo serve a farci rinnovare il nostro impegno. Sarà una piccola costruzione edificata più dall'amore che dalle mani degli uomini. Veglierà la Madonna nel nostro paese, e dalla «piccola» edificata; ci guarderà con occhio di Madre.

## PIAZZOLO

### SACRA MISSIONE, FESTA DEL PAPA E TRIDUO DEI MORTI

Dal 14 al 21 febbraio u. s. dai Rev.mi Don Giacomo Toti, Prevosto di Cologno al Serio, e Don Abele Iseni, Parroco di Almè, è stata predicata la Sacra Missione al popolo. Avvenimento straordinario degno di nota, specialmente per alcuni particolari: tanta Parola di Dio e soprattutto tanta permanenza a lungo in Chiesa (un'ora e mezza al mattino e oltre due ore la sera) è stato un'eccezionalità per questi uomini e giovani, abituati a funzioni brevi. Prima dell'inizio sembrava impossibile ottenerli, al contrario tutto è riuscito bene e soddisfacentemente.

## AVERARA VITA RELIGIOSA

Le nostre popolazioni ogni anno aspettano con ansia, come se fosse sempre una grande novità, il Triduo dei Morti; e con sacrifici concorrono a renderlo sempre più solenne e provvidenziale per i morti e per i vivi. Quest'anno poi per meglio santificare l'Anno Mariano, è stato preceduto da un corso di Esercizi Spirituali.

za con la quale per sei giorni si affollò la chiesa per udire la facile parola di P. Eugenio da Milano, che parlò in cuore corrispondenza e situazione. Commovente la funzione di chiusura al Cimitero con la totale partecipazione, nonostante la rigidità del clima. Sono un po' le cure ricostituenti dello spirito queste ricorrenze e fanno tanto bene a tutti, ma specialmente a chi non può vivere la vita parrocchiale per parecchi mesi, dovendo emigrare per cercarsi lavoro. Sono convinto che essi ne hanno approfittato più di tutti, ben sapendo che se Dio non benedice, lavorano invano.

## Roncobello

### Festa della Madonna a Capovalle

Ogni anno, nella chiesetta di Capovalle, si celebrano due feste: una il 5 agosto in onore della Madonna della Neve, essendo ad essa dedicata ed un'altra il lunedì della quarta domenica di febbraio. Questa festa, la si istituì nell'anno 1888, per adempire un voto fatto alla Vergine, perché scampasse il paese dallo spaventoso pericolo delle valanghe. Quest'anno si fece coincidere la festa con l'inaugurazione del nuovo campanile ed assunse perciò, un tono di straordinaria solennità.